



Sabato 3

Marzo 2007

PRIMO PIANO **3**
CORRIERE

E' stato immediatamente radiato dalla Consob ed ha patteggiato la pena Broker fa sparire 600mila euro

Stavolta il giudice ha condannato la Sim a risarcire la vittima

Elio C. Bertoldi

PERUGIA - Un altro operatore finanziario infedele. La lista si allunga e sembra non fermarsi più. Mauro P., è stato radiato dalla Consob. Dal decreto di radiazione risulta che si sia impossessato di quasi 600mila euro che gli sarebbero stati consegnati da clienti di una banca privata, abitanti in varie zone dell'Umbria. L'operatore finanziario, dopo la denuncia-querela di uno dei clienti raggiunti, ha patteggiato la pena. L'aspetto significativo di questa vicenda è che quando il cliente, in sede civile, ha chiesto i soldi alla Sim (lamentava un danno complessivo di 51mila euro), quest'ultima si è difesa (con l'avvocato Gianfranco Garone di Roma) sostenendo che la somma era stata consegnata al promotore con l'accordo di investirli in prodotti, che erano a di fuori del circuito dell'istituto di credito finanziario.

La verità, almeno per il caso sottoposto all'attenzione del Tribunale di Perugia (giudice Bruno Perla, sezione distaccata di Città di Castello) non è questa, tanto è vero che il giudice ha condannato la banca alle restituzioni delle somme e al risarcimento del danno, come richiesto dall'attore,



La sentenza pronunciata dal giudice di Castello

Verdetto

La sentenza è stata pronunciata dal giudice Bruno Perla nell'aula della sezione distaccata del tribunale di Perugia a Città di Castello

rappresentato dall'avvocato David Apolloni di Perugia.

L'aspetto di novità della pronuncia, che appare molto interessante anche per altri casi consimili, è che il giudice, nella motivazione della sentenza, individua innanzitutto una responsabilità oggettiva della SIM per le condotte del promotore. E riconosce, inoltre, l'obbligo a carico dell'istituto di credito di avvisare i clienti quando i promotori vengono sospesi dalla Consob per gravi irregolarità nell'esercizio del mandato.

Nel caso di specie la banca privata, una volta appreso dell'ammacco causato dal proprio operatore finanziario, aveva subito segnalato il fatto alla Consob, ma si era limitata ad inviare ai clienti delle generiche lettere di comunicazione, nelle quali asseriva esclusivamente che Mauro P. non era più un proprio promotore. Senza, insomma, minimamente spiegarne i motivi e quindi porre in allerta la clientela.

Il giudice ha ritenuto questo comportamento contrario alle normative Consob, nonché ai principi di buona fede e ha condannato la banca privata a restituire le somme richieste, con rivalutazione, interessi, risarcimento del danno e spese legali.